vinetur

Il governo britannico aumenterà del 4,55% le accise sugli alcolici dal 1° febbraio 2027

Secondo gli analisti, l’aumento potrebbe aggiungere circa 11 pence al prezzo di una bottiglia di vino se i rivenditori trasferiranno l’imposta sui consumatori

martedì 24 novembre 2026



Dal 1° febbraio 2027 il governo britannico aumenterà del 4,55% le aliquote delle accise sugli alcolici e amplierà le agevolazioni fiscali per i piccoli produttori. La decisione di bilancio potrebbe far salire i costi e i prezzi al dettaglio di birra, sidro, vino e superalcolici, se le imprese trasferiranno l'aumento dell'imposta sui consumatori.

In un'analisi pubblicata martedì 24 novembre, l'Institute of Alcohol Studies ha affermato che l'aumento è in linea con il Retail Prices Index, o RPI, e segna il terzo anno consecutivo di incrementi delle accise sugli alcolici legati all'inflazione. Il governo ha dichiarato che questo approccio mira a bilanciare il contributo dei produttori di alcolici e del settore dell'ospitalità con il ruolo delle accise nella riduzione dei danni legati al consumo di alcol.

La modifica si applica sia ai prodotti alla spina sia a quelli non spillati. La manovra ha inoltre reso più generoso il Small Producer Relief per i produttori che non superano una determinata soglia di volume, introducendo una riduzione graduale più ampia per le bevande a bassa gradazione, sotto il 3,5% di alcol in volume. Per il settore delle bevande, il cambiamento potrebbe attenuare leggermente l'impatto per alcuni piccoli birrifici, produttori di sidro e altre imprese, mentre le aziende più grandi dovranno comunque far fronte a imposte più elevate sulle principali linee di prodotto.

Secondo l'analisi dell'IAS, le previsioni di bilancio non stimano né un aumento né una riduzione delle entrate complessive dovuti all'incremento in linea con l'RPI, poiché l'adeguamento all'inflazione è considerato il percorso predefinito. L'ampliamento del Small Producer Relief dovrebbe invece ridurre le entrate dell'erario di circa 10 milioni di sterline l'anno.

L'istituto ha affermato che la componente dell'accisa aumenterà in misura significativa per diversi prodotti di largo consumo. Per una lattina di birra da 440 ml al 4,5% vol., l'accisa salirà a 47 pence da 45 pence. Per una lattina di sidro da 440 ml al 4,5% vol., passerà a 22 pence da 21 pence. Per una bottiglia di vino da 750 ml all'11% vol., aumenterà a 2,64 sterline da 2,53. Per una bottiglia di superalcolico da 700 ml al 37,5% vol., salirà a 9,33 sterline da 8,92.

Se gli aumenti venissero trasferiti integralmente sui consumatori, questi pagherebbero circa 2 pence in più per una lattina di birra di gradazione media, 11 pence in più per una bottiglia di vino e 41 pence in più per una bottiglia di superalcolico, ha dichiarato l'IAS. Per una pinta di birra o sidro alla spina, l'aumento sarebbe rispettivamente di circa 2 e 1 penny. L'effetto effettivo sui prezzi a scaffale e nei bar potrebbe variare. L'istituto ha citato ricerche secondo cui i rivenditori spesso trasferiscono una quota minore degli aumenti delle accise sui prodotti più economici e una quota maggiore su quelli più costosi, forse per proteggere i prezzi degli acquisti più sensibili alle variazioni.

La decisione di bilancio arriva dopo oltre un decennio in cui le accise sugli alcolici sono state spesso congelate o ridotte in termini nominali. L'IAS ha affermato che, anche dopo l'ultimo aumento, le aliquote reali delle accise a partire da febbraio 2027 resteranno ben al di sotto dei livelli del 2012/13. Secondo i suoi calcoli, in termini reali l'accisa sulla birra sarà ancora inferiore del 33% rispetto al 2012/13, quella sulla birra alla spina del 42%, quelle su sidro e superalcolici del 26%, quella sul sidro alla spina del 36% e quella sul vino del 19%. L'istituto ha stimato che i tagli e i congelamenti delle accise nel periodo 2013-2032 avranno ridotto le entrate dell'erario di 33,9 miliardi di sterline rispetto a un percorso in cui le aliquote non fossero state ripetutamente ridotte in termini reali.

Le organizzazioni per la salute pubblica hanno accolto favorevolmente la decisione nel complesso. Katherine Severi, direttrice generale dell'IAS, l'ha definita «responsabile sia sul piano fiscale sia su quello morale», mentre Ian Gilmore dell'Alcohol Health Alliance l'ha descritta come «una base positiva su cui costruire». Gilmore e Richard Piper di Alcohol Change UK hanno affermato che il governo dovrebbe fare di più, adottando un meccanismo di aumento progressivo delle accise sugli alcolici che le faccia salire ogni anno oltre il tasso dell'RPI.

Le associazioni di categoria che rappresentano i produttori sono state più critiche. La Scotch Whisky Association ha definito l'aumento un «duro colpo deludente» e ha sostenuto che porta il carico fiscale sul whisky al 74% del prezzo del prodotto. La Wine and Spirit Trade Association ha definito la decisione «sconcertante» e ha affermato che ridurrà le entrate dell'erario. La British Beer and Pub Association ha assunto una posizione articolata: ha accolto con favore il sostegno sulle imposte immobiliari delle

imprese, ma ha avvertito che l’aumento dell’accisa aggiungerà circa 1-2 pence al prezzo di una pinta. CAMRA, che rappresenta i frequentatori dei pub e sostiene il settore, ha accolto con favore gli aiuti ai piccoli birrifici e la proposta di riconoscere ad alcuni gestori di pub vincolati il diritto di proporre una birra ospite, ma ha affermato che il governo avrebbe dovuto ridurre le tasse su birra e sidro venduti nei pub, aumentando invece le accise sugli alcolici economici venduti nei supermercati.

Per le aziende del settore delle bevande, l’ultima manovra delinea uno scenario articolato. Produttori e rivenditori hanno ora maggiore certezza sull’andamento delle imposte fino al 2027, ma l’aumento delle accise potrebbe comprimere i margini o portare a rincari selettivi, soprattutto per vino e superalcolici, sui quali l’imposta è più elevata in termini assoluti. Al tempo stesso, le maggiori agevolazioni per i piccoli produttori e per i prodotti a bassa gradazione potrebbero influenzare lo sviluppo dei prodotti e la pianificazione fiscale dei produttori indipendenti, chiamati a competere in un contesto di costi più elevati.